



# INDICE ->

- 2 Editoriale
- 3 Poesie
- 4-5 Racconti
- 6-7 Parliamone
- 8 Inviati di strada
- 9 Curiosità
- 10 Amici di Shaker
- 11 Pensieri in bacheca
- 12 Giornali di strada
  - Inserto emergenza caldo



# Vissuto

Ero ben messo e ben accetto Prediletto fra i miei uguali Ora mi svolta la vecchiaia Porto il segno d'esser povero Per bivacco la campagna Il pensiero m'accompagna Ho per casa tutto il mondo Che percorro vagabondo

Alberto Balletta

# La Frase

"Questa borsa porta tanda allegria di molta fandasie e di molti fiorellini..."

Maria Gasparrini



ad un futuro incosciente e avvelenato. Shaker osserva. Tutto. E si domanda; e chiede risposta. E chiede rispetto e dignità. (radix)

CONTIENE INSERTO INFORMATIVO SULL'EMERGENZA CALDO



# DIGNITÀ

#### di Alberto Balletta

Ospite del Centro Diurno "Binario 95"

La vita va avanti, continua, ognuno cammina, ma il guaio è che la gente non è più gente libera. Ha i suoi modelli da seguire senza rendersi conto che assimila esempi sbagliati perdendo personalità, sensibilità, appiattendo i valori, facendo diventare tutto reale. Così si procede senza politica in tutti i campi. I pensieri non sono più caratteristici, tutti seguono senza pensare. Interessa la finanza, i mercati, lo star meglio, guadagnare ma la famiglia, il sociale (che è essenziale) dove sono finiti? Si spendono cifre per seminari inutili, cooperative, associazioni: tutti hanno merito sulla carta. La chiesa sente ma non risponde. Si scorgono sorrisi che non giovano, tante dicerie inutili ma di concreto c'è solo un letto, un posto e tante norme a non finire. In strada tutti ti vedono, nessuno ti conosce, la gente soffre e nessuno se ne accorge. Qual è l'inganno? Che cosa è questa psicologia senza cuore che indirizza la gente nello stesso modo? Vorrei sapere che cos'è la coscienza, cos'è il dolore, cos'è l'amore, spiegazioni su solidarietà e umanità. Perché la scienza per dare risposte certe non fa convegni nelle scuole, nelle università sui diritti della vita? Non bisogna creare persone uguali sulla via, che seguono tutti gli stessi modelli. Ecco perché adoro e mi affeziono ai bambini, ai cuccioli dei cani, loro sono naturali, non sono deviati, non hanno modelli da seguire. Guardo gli sguardi per capire se è vero quel che penso, mi accorgo di avere ragione. Una certa categoria di persone non esiste, pur essendo presente essa serve per essere usata a tutti i livelli da amministratori e delegati, per avere riscontri dal potere esercitato. Avendo la certezza, stanco di sentirsi dire "Come va? Come stai?" ho deciso di estraniarmi, tanto la materia e lo spirito non potranno mai dialogare. Mantengo la mia dignità il più possibile, assecondando il tutto, per un letto e un pasto abbandonato, mi faccio da parte e passo sopra a tutto. Soffro e soffro tanto per davvero, perché non ci sono ragionamenti. Un chi, un però, un perché, un come, un sì, un dolce no. Chissà come finirà? Ho detto qualcosa del mio pensiero, vorrei mi spiegassero con argomenti giusti. Per far come un signore (Don Luigi di Liegro) che diceva "Una città in cui un solo uomo di Kossi Komla-Ebri Scrittore migrante



Viviamo in un mondo, che sfoggia e si vanta di avere una pletora di mezzi di comunicazione, un mondo dove tutti parlano, alcuni sentono e ben pochi ascoltano. Quante parole! Parole usate, abusate, annegate in sopraffazioni che innalzano la competitività a fede, in un mondo avaro di collaborazione e sempre di più parsimonioso in solidarietà. Sopravviviamo in una società arida, grondante di solitudini, affamata di silenzio con tanti visi cupi, irritati ed ispidi che talvolta si sorridono, ma raramente ridono. Paradosso del mondo

globalizzato: mai come oggi all'epoca dei telefonini, sms, internet, chat e viaggi intercontinentali a low cost ci sentiamo così tanto soli e privi di calore umano.

Forse abbiamo bisogno di qualche cosa che non ha l'arroganza né la suscettibilità dell'orgoglio. Qualche cosa che non abbia

la superbia e l'indifferenza della fierezza e tanto meno la boria, la supponenza e la prepotenza della vanità, della gloria. Abbiamo disperatamente bisogno di riscoprire la gioia delle cose semplici e soprattutto di fare comunità, sentendoci responsabili gli uni degli altri. Oggi ci manca quella cosa che ha il sereno pudore della certezza, al filo con la coscienza, incuneata oltre la speranza per ridare decoro al nostro essere, un senso al nostro vivere: un valore. Quello della dignità. La dignità è quella cosa che permette di

dignità. La dignità è quella cosa che permette di guardare il proprio volto allo specchio senza vergogna e poter sorridere alla propria anima riflessa nel volto altrui. Dignità come fondamenta di ogni nostro agire. Il rispetto per la dignità della persona umana da coniugare al plurale: dal neonato nel cassonetto al lavoro precario, dai senzatetto alla casa, dalla clandestinità alla cittadinanza attiva, dai CPT alle carceri, dalla prostituzione agli anziani, dal malato quotidiano fino al terminale in fin vita... Salvaguardare sempre la dignità dell'Uomo. Non permettere mai che venga calpestata. Diceva il mio vecchio: "La povertà non è un difetto né una malattia di cui aver vergogna. La cosa da non perdere è la dignità. La dignità è

Non è un bene commerciabile: non si vende né si compra la dignità! "La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata" recita l'articolo I - capitolo1 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Tutelata certo non da leggi ma da valori. Un'utopia?

l'unica ricchezza del povero".



## Federico Bonadonna

soffre meno è una città migliore".

Dirigente U.O. Emergenza Sociale e Accoglienza del Comune di Roma - Dipartimento V

Nel corso degli ultimi anni la popolazione senza dimora è notevolmente cambiata. Da oltre venticinque anni infatti, assistiamo ad una mutazione antropologica: le reti tradizionali si dissolvono e l'individualismo, architrave del nostro modello sociale, impone di far leva solo sulle proprie fortune e capacità. La cultura del rischio prevede una vita spinta alla mobilità estrema: stare fermi significa essere tagliati fuori. Per questa ragione la vulnerabilità sociale è in crescita e la popolazione può contare sempre meno sulle reti familiari, amicali e lavorative, un tempo fattori di garanzia sociale. Oggi a finire sulla strada sono anche persone un tempo garantite socialmente, con un contratto di lavoro a tempo indeterminato che, in assenza di reti sociali, non riescono più a fronteggiare la precarietà del presente. Come Carlo, classe 1965, impiegato nella pubblica amministrazione. Ha perso i genitori a diciotto anni. Si è sposato giovane, con la moglie hanno comprato una casa e poi è nata la figlia, ma dopo un po' i due si sono divisi vivendo da separati in casa per necessità. Poi il giudice ha affidato la bimba e la casa alla moglie. Il mutuo, co-intestato continua ad essere pagato da entrambi e lo stipendio di Carlo si riduce così a seicentocinquanta euro. Gli amici d'infanzia l'hanno ospitato per qualche settimana e così, sempre più giù, Carlo si è ritrovato a vivere in macchina quasi senza accorgersene. Mangia in rosticceria fissando catatonico il televisore. Una sera vede una pubblicità di un'auto di lusso guidata da un distinto signore nero. Accanto viaggia un passeggero bianco. I due chiacchierano mentre l'auto attraversa una splendida campagna. La voce di sottofondo dice che il guidatore era un homeless mentre oggi è un broker di successo. La morale è che nella società delle opportunità tutti possono arrivare in vetta. Ma c'è un'altra morale: nella società del rischio a chiunque può capitare di avere un'esperienza di vita in strada.

## SHAKER

**Pensieri senza dimora** Giornale di strada di ROMA

> NUMERO TRE Anno 1 - Luglio 2007

#### Direttore

Alessandro Radicchi

Direttore Responsabile Laura Badaracchi

# Coordinamento redazionale ed editoriale

Flavia Alaggio, Luca Lo Bianco, Girolamo Grammatico, Fabio Pellegrini, Gianni Petiti, Vito Reina, Fabrizio Schedid, Marcello Savio, Elena Zizioli

#### Redazione

Alberto Balletta, Antonio Buoninconti, Fernando Catena, Maria Gasparrini, Rolando Clemeur, Andrei Zarnosky, Fortunato Pontearso, Nicola Spagnoletti

#### Hanno collaborato a questo numero

Laura Cucinotta, Pietro Ielpo, Tyrell Ogeagwo, Giovanna Ranaldo, Natascia Scaramella

> Editing e progetto grafico Vito Reina

> > Video e consulenza IT Francesco Cozzolino

> > Contributi fotografici Copertina: Luca Nostri

#### Grazie a

Federico Bonadonna, Isa Bonomini,
Giulia Carrera, Kossi Komla Ebri,
Aldo Morrone,
la Libreria Borri e le edicole della
Stazione di Roma Termini
ed alle società
Fondazione Vodafone Italia
Ferrovie dello Stato Politiche Sociali
Grandi Stazioni spa

# Stampa

Tipografia Multiprint

# Segreteria di redazione

Fabio Pellegrini, Eugenio Marchetti Centro Diurno "Binario 95" da martedì a venerdì ore 15 – 17 Tel. 0644360793 Fax. 0697277146 redazione@shaker.roma.it

Per contributi o collaborazioni Elena Zizioli 339 3797679

\*\*\*

Questo giornale rientra nelle attività dei laboratori del Centro Diurno per senza dimora della stazione di Roma Termini "Binario 95". Shaker è stampato su carta ecologica e viene diffuso gratuitamente.

#### Proprietà

Europe Consulting Società Cooperativa Sociale - ONLUS s.o. Stazione Roma Termini - Bin. 1 Tel. 06 478 263 60/4 Fax 06 489 078 64

\*\*:

www.europeconsulting.it shaker@europeconsulting.it

SHAKER è anche on-line su www.shaker.roma.it



# Allegre sinfonie di bambini -ex ore parvulorum veritas-

Anche il sole si nega A questo giorno no, a questa fitta, sferzante pioggia che scende a zuppa nel più buio grigiore. Tutti contenti.

Un espediente può uscire Da un contesto casuale, ribaltando il pronostico di ore violentate ad accidenti.

Ed ecco...

Che poi,

un sorriso viene, a dipingere d'arcobaleno finestre serrate, porte sbarrate. strade indistricate.

Piazze che respirano Sinfonie allegre di bambini. È come fulgido luminoso diamante, quel bel sole, quel bel sole che si fa largo tra le nuvole.

# Gianpaolo Donà

## Neve e ricordi

La neve col bel manto candido bianco ha valore

C'è molto ossigeno e fa freddo Gli alberi vivono e danno lavoro

I passeri saltano da un albero all'altro

Si sente un cinquettio. La neve fa la spia.

Si vedono le orme dei lupi Scendono dalla montagna

E hanno una gran fame.

Mio zio, prima di andare a dormire Sparava alcuni colpi di fucile in aria. Voleva tenere lontani i lupi dal gregge

E dalla sua famiglia.

Si cresce, si vive e si muore. E così persi anche mio cugino

Bravo allevatore Era il 5 settembre 1998

# Maria Gasparrini



Pop che? Pop che non.

Il musicista scivola sopra l'aria

inquinata, le calde mani.

Qualche persona aspetta il bus... Gli operai trascinano in giornate

pesanti,

la loro non voglia

Sarebbe... Pop Pop che?

Pop che non Lei gioca con i suoi capelli Lui la guarda fissandola

Il pianoforte... suona le bottiglie vuote

Loro parlano

Pop Pop che? Pop che non

I pedoni sembrano formiche incazzate

La serpe mutilata è un tram.

Parole arrabbiate escono dalla radio

Sarebbe Pop Pop che? Pop che non

# Manuel Ameijeiras

# Con i giorni davanti

Con i giorni davanti il passato si dissipa

Diventa estraneo, lontano...

Ed il futuro, una stella di felicità

Con i giorni davanti i tuoi occhi stanchi torneranno

Alla ricerca di un rifugio e al trovarlo:

vivrai intensamente... perché abbiano un valore le lacrime versate

Con i giorni davanti saprai che

niente di cattivo del passato non importa più,

sentirai pace e riposo.

Con i giorni davanti voglio trasmetterti un po'della mia forza, del mio amore

Per proseguire nel cammino.

Con i giorni davanti ascolterai il linguaggio delle piante

Ascolterai gli uccelli che sono liberi come te,

saprai bere dell'acqua pura,

godrai da te come mai fatto.

Con i giorni davanti torneranno quelle rondini Al nostro balcone con i loro nidi pendenti,

sussurrerai la parola libertà e la vivrai.

Con i giorni davanti niente sarà ingiusto,

niente sarà etereo

tutto sei tu, vecchio e giovane amico, pieno di eternità nel giudizio per scegliere

Con i giorni davanti ho scelto il tuo sorriso

Per depositare in lui tutto il mio essere

E sono tornato a vederlo nei tuoi occhi,

specchio eterno per un mondo libero.

Con i giorni davanti l'amore si approprierà di te

Per essere libero.

## **Manuel Ameijeiras**

## Sulla riva del ruscello

Sulla riva del ruscello, vicino alla strada, vidi una donna che lavava la biancheria con accanto la sua bambina che l'aiutava. Stava in ginocchio sulle pietre dure. Aveva un panno soptto le ginocchia Ma le pietre erano lo stesso dure. La biancheria,lavata con l'acqua limpida del Ruscello, era stesa a sole su di una fascina e profumava Il fruscio delle foglie degli alberi e il canto

Degli uccelli

Erano come piccole serenate.

Ma ora non si sentono più, perché i cacciatori

Hanno distrutto quelle piccole bestiole.

Quanta compagnia facevano gli uccelli vicino

A quel ruscello...

Sento ancora li profumo delle mammole e delle viole...

#### Maria Gasparrini

# Logoro pensiero

Non, non si può

Il cielo grigio attraverso questa finestra parla di...

Voglio essere acqua

Ricordo... cattivo ricordo che spavento il mio pensiero

Ricordo, voglio essere acqua

Suonano, lontane!

Vicine al fiume

Tu, sempre tu.

Non voglio ricordare più

Acqua che non passa mai

Vicino al fiume, logoro pensiero

Le macchine ferme... la spiaggia vuota. La sabbia sporca

Ma io... che non c'è sono

## **Manuel Ameijeiras**



# INTERVISTA AD ALDO MORRONE

Poeta e sognatore, Primario dell'Ospedale San Gallicano di Roma

Intervista di Rolando Clemeur ospite del "Binario 95"

#### Chi è per lei il senza fissa dimora?

La persona senza fissa dimora, a mio parere, è una persona straordinaria: una persona particolarmente sensibile, particolarmente intelligente, di una grande attenzione, che ha difficoltà o ha avuto difficoltà a vivere all'interno dell'istituzione, di questa nostra società, dove soprattutto chi possiede trova considerazione. Chi non possiede, non trova considerazione; chi è un poeta, non trova considerazione; chi fa affari d'oro, invece, viene molto ammirato. Quindi una persona senza fissa dimora, per la mia esperienza, è una persona particolarmente sensibile, che ha dificolta ad essere accetata dalla società, che è poco sensibile nei fatti.

## Secondo lei la povertà è da considerare una malattia? Se sì, lo Stato che ruolo può avere e come dovrebbe intervenire?



La povertà è una malattia: è stato deciso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che la povertà rappresenti una malattia. Ha avuto anche un codice: si chiama Z 59.5, è definita povertà estrema e rappresenta una malattia. Lo Stato e le istituzioni dovrebbero cercare di eliminare le cause che determinano la povertà. Però io, più che di povertà, parlerei di impoverimento, perchè la gente non nasce povera. Diventa povera perchè c'è qualcuno che diventa ricco. Spesso c'è

un meccanismo perverso: interi paesi sono stati impoveriti, perchè altri paesi sono diventati ricchi Quindi l'impegno dello Stato e delle istituzioni è di eliminare le cause o ridurle e poi intervenire, mettendo al primo posto delle politiche sociali proprio la lotta ai meccanismi che producono povertà, impoverimento delle pensioni. Oggi noi viviamo in una situazione per cui molte famiglie, che una volta riuscivano a arrivare a fine mese, molti pensionati, oggi arrivano fino al venti del mese e poi non ce la fanno più.

# Si può pensare di curare l'animo delle persone e la depressione solamente con psicofarmaci?

È un'illusione... è un'illusione. Gli psicofarmaci possono essere utili all'interno di un processo di cura, che vede innanzitutto, come punto più importante, il prendersi cura delle persone. Allora ha senso curare le persone: se io mi prendo cura di loro, altrimenti non ha senso nè con gli psicofarmaci, nè con i farmaci normali. Io mi devo prendere cura delle persone: quella persona mi deve interessare, devo sentire che che la malattia e la salute di quella persona sono per me importanti, molto importanti.



# Quali sono le patologie che lei vede più di frequente in persone in emergenza sociale?

Innanzitutto vedo la solitudine, vedo la perdità della dignità, vedo la mancanza di gioia, la mancanza di rapporti affettivi: queste non si chiamano patologie, tecnicamente, ma sono le codizioni base per cui poi scattano le malattie, che vanno dall'ipertensione arteriosa, alle malattie gastroduodenali, la scabbia, le malatie infettive, le malattie contagiose, ma sopratutto tante malatie tumorali, perchè in queste persone la diagnosi viene fatta troppo tardi.

# Nella sua percezione, il Governo che considerazione ha del sociale? Ogni governo, a mio parere, nel mondo crede che l'intervento sociale sia una spesa e basta. Se può ridurla questa spesa meglio, perchè tutte

le grandi organizzazioni economiche internazionali tendono a dare questi consigli. Anche a noi, adesso il Fondo Monetario Internazionale ha detto che dobbiamo dare il tesoretto non ai pensionati, alle famiglie povere, ma dovremmo investirlo in altre cose. Io credo invece che i governi dovrebbero considerare il sociale come una grande risorsa per il paese.

### Ha mai avuto l'opportunità di presentare un programma alle autorità competenti sulle politiche sociali per diminuire il numero delle persone disagiate?

Io ho avuto diverse volte questa opportunità, ma la gran parte delle volte i miei progetti sono stati bocciati e quindi non sono stati finanziati.

## Ha iniziato come infermiere, poi come medico occupandosi degli emigranti senza permesso di soggiorno: quali problemi ha incontrato per questo suo impegno?

Intanto ha detto bene: io ho cominciato come infermiere, un'attività straordinaria. Ho avuto questa grande opportunità, questa voglia

di prendermi cura della persona, iniziando a fare l'infermiere. Ho fatto la scuola, allora nel '74 si poteva fare la scuola per infermieri all'università, quindi ho fatto entrambe le cose. Ho lavorato come infermiere, ho lavorato come medico e sempre mi sono occupato di queste fasce di esclusione sociale: prima che degli immigrati senza permesso di soggiorno, mi sono occupato dei tossicodipendenti; degli anziani che nel quartiere di Centocelle, dove io lavoravo e vivevo, avevano la tubercolosi; degli immigrati italiani che tornavano con grandi sofferenze, perchè trovavano



un'Italia diversa: questa realtà di grande esclusione sociale è stata per me una grande risorsa. Ho scoperto una grande dignità, ho scoperto un mondo di persone, come dicevo prima, sensibili intelligenti e straordinarie. Ovviamente, quando una persona si occupa di persone che non contano nulla nella vita e soprattutto non votano - e quindi non possono rappresentare un gruppo importante - va incontro a grandi problemi. Nel nostro ospedale ho avuto otto denunce per questa attività, che veniva considerata sicuramente illegale, clandestina e fuorilegge. Io ho precisato che non volevo andare fuorilegge, ma oltre la legge, ma i giudici non sempre erano d'accordo. L'ultima denuncia è stata recente, dell'anno scorso, per incompatibilità tra il lavoro in italia e il lavoro in Africa, quasi che io dirottassi i miei pazienti - che già non vuole nessuno - da qui all'ospedale che ho in Africa: paradossi,

a volte, di chi si impegna e non viene attentamente ascoltato dalle istituzioni. Però non ho mai subito alcuna condanna e tutte queste denunce si sono

... ho precisato che non volevo andare fuorilegge, ma oltre la legge...

risolte positivamente. Ma non nego una certa solitudine esistenziale e istituzionale, a cui ti costringono le istituzioni quando, come risposta al tuo lavoro, ti offrono una denuncia alla Procura della Repubblica.

# Nel suo lavoro cura molte persone senza dimora: dal suo osservatorio, come è cambiata negli ultimi anni questa realtà, sia nelle patologie che nelle tipologie?

Nelle patologie è cambiata questa realtà, perchè oggi non abbiamo più le grandi malattie infettive, ma abbiamo le grandi malattie infiammatorie, le grandi malattie dismetaboliche, che sono più pericolose, perchè sono più lente nella devastazione della persona senza fissa dimora ed è difficile anche diagnosticarle. È cambiata questa patologia: noi vediamo molte persone che hanno i tumori, per esempio, nella fase oramai troppo avanzata, perchè non sono riuscite ad accedere ai servizi di diagnosi precoce. Anche le persone sono cambiate: oggi abbiamo molti giovani, abbiamo addirittura molti minorenni che finiscono per strada. Rispetto a venti o trent'anni fa, abbiamo molti stranieri. Prima fondamentalmente erano quasi tutti italiani: noi vedevamo tanti meridionali che avevano fallito il loro progetto di emigrazione venendo a Roma. Oggi vediamo molti stranieri e c'è stato un periodo molto interessante nel 2000, l'anno del



Grande Giubileo, dove invece il numero complessivo dei senza fissa dimora era completamente cambiato: tantissime persone che erano per strada da pochissimo tempo e vivevano spostandosi continuamente in questo nostro piccolo pianeta.



#### Secondo lei, cos'è la solidarietà?

Io credo che la solidarietà abbia senso, solo se rappresenta la tappa intermedia verso la giustizia. Noi abbiamo più bisogno di persone giuste, che di persone solidali; abbiamo più bisogno di giustizia e, se ci fosse più giustizia, ci sarebbe meno bisogno di solidarietà. Ma c'è un altro termine che a me piace molto e che ha avuto scarso successo (perché la parola solidarietà è una parola che ha trovato tanto successo), una parola che mi piace molto: compassione, la passione di stare e di vivere insieme agli altri. Ecco, questa passione non è meno costruttiva ed efficace della solidarietà, ma guarda più alle persone. Talvolta la solidarietà ci mette in un circuito vizioso, per cui ci sono tanti impegni di solidarietà e ci dimentichiamo di dare una carezza o di parlare con le persone che ci sono accanto.

# Siamo ormai in estate: vuole dare consigli ai lettori di shaker su come fronteggiare il caldo?

Intanto vorrei smitizzare questa idea del caldo, nel senso che non è vero che negli anni passati non fosse caldo d'estate. Noi dobbiamo tranquillizzare la gente, dicendo che d'estate fa caldo e d'inverno fa freddo e questo non rappresenta un evento eccezionale. Sarebbe strano se d'estate facesse freddo e d'inverno caldo. Anzi, oggi ci troviamo anche in condizioni migliori: la gente può andare nei posti dove c'è l'aria condizionata, può ripararsi al fresco. Ma cos'è che manca oggi alla gente per ripararsi dal caldo? Manca la solidarietà di vivere insieme. La gente è costretta ad andare al supermercato, ma vive da sola. Soprattutto gli anziani vanno al supermercato e che fanno? Passeggiano sempre? Sarebbe bello invitare tutti gli anziani al supermercato, nei grandi centri commerciali, offrire loro gelati, bibite, una lettura di poesie, un film, creare comunità, creare aggregazione. Allora l'occasione del caldo potrebbe essere un'opportunità. Anche in passato faceva caldo, ma la gente stava più insieme; oggi fa caldo



e la gente muore da sola. Chi vive insieme, non muore, perchè c'è sempre un vicino che va a fare visita, un parente, un amico che telefona: "Come stai? Fa caldo? Non ti muovere, oggi vengo io a trovarti". Invece oggi la gente vive da sola e il caldo uccide di più, ma non perchè faccia più caldo.

# Cosa vorrebbe comunicare ai senza fissa dimora di Roma attraverso il nostro giornale?

Di fidarsi di più degli altri, di non chiudersi in se stessi. Loro hanno un grande patrimonio, un grande dolore e una grande sofferenza: va condivisa con gli altri, vanno fermate le persone, le persone vanno ammesse alla sofferenza di ognuno di noi, ognuno di noi dovrebbe avere la possibilità di dire: "Sto soffrendo, sto male, aiutami, facciamo qualcosa insieme!". Le persone senza fissa dimorra potrebbero aiutare questo mondo a fermarsi un attimo e dire: "Ma non è che stiamo sbagliando? Loro sono nel giusto e noi, che facciamo una carriera infinita e corriamo sempre, stiamo sbagliando?". C'è un libro di Tolstoj, La morte di Ivan Il'ic, dove il protagonista fa carriera tutta la vita, ma un giorno scopre di essere malato, e tutti i parenti e gli amici, che lo consideravano solo perchè potente, scappano via. L'unico che gli sta vicino è un servo, che non lo fa perchè è servo, ma perchè gli

vuole bene. Perchè gli vuole bene adesso? Perchè è vicino alla morte, alla sofferenza. Noi dovremmo imparare a scoprire questa realtà, dovremmo fare incontri con le persone senza fissa dimora. Le persone senza fissa dimora dovrebbero organizzare seminari per i nostri rappresentanti istituzionali, assessori, consiglieri, ministri: sarebbe bello che un giorno le persone senza fissa dimora organizzassero un film, una cena, un pranzo per i ministri, per i sottosegretari, per gli assessori e dir loro: "Adesso vi spieghiamo noi che cos'è la vita!". Sarebbe una grande lezione per tutti noi.

#### Scusa, ma perchè l'avevano denunciata?

Di tutto mi hanno fatto. Una denuncia perché rubavo l' energia elettrica; un'altra perchè rubavo le medicine per curare gli immigrati senza fissa dimora clandestini; poi mi hanno denunciato perché utilizzavo la carta; nell'ultima mi hanno denunciato per conflitto d'interesse tra la direzione di questo ospedale e l'apertura dell'ospedale in Africa. Ho detto: "Forse voi pensate che io dirotti i miei pazienti dall'ospedale pubblico all'ospedale in Africa?". Voglio dire: ma che conflitto di interessi ci può essere? Però loro hanno



detto: "Noi dobbiamo valutare". Qui ci sono spesso i NAS, che oramai sono diventati amici, ogni volta c'è una lettera anonima alla Procura della Repubblica, che cerca di capire perchè faccio queste cose. Le ultime due sono state: troppo uso di ricettari rosa, quasi che noi ce li vendessimo. Evidentemente non sanno che gli immigrati irregolari non hano diritto al medico di base, ergo, per poterli visitare, devo fare la richiesta su foglio rosa, una volta riconosciuti come STP. Io ne ho circa due o

trecento ogni mattina: è chiaro che noi consumiamo ogni giorno due o trecento fogli rosa! Un'altra accusa è stata di usare farmaci veterinari per i pazienti umani. La più brillante è stata l'accusa di importare

... le persone senza fissa dimora dovrebbero organizzare seminari per i nostri rappresentanti istituzionali, assessori, consiglieri ... medicine dall'Africa per sperimentarle sui pazienti italiani. Ora, dall'Africa si può importare tutto, meno che le medicine: le

malattie, l'artigianato. Ma le medicine importate dall'Africa, vi assicuro, non esistono! Casomai uno le manda in Africa ma non ho mai visto il contrario. Quando uno è accecato dalla volontà di distruggere queste esperienze si inventa le cose più folli. Posso capire dalla Cina, ma dall'Africa: chi vuoi che porti via i medicinali? Questa è la realtà, caro mio.



# Prima di salutarla, vorrei dirle che l'ospedale S. Gallicano è stato il primo ospedale dove mi hanno visitato appena arrivato in Italia e se ora sono in buona salute lo devo a voi.

Grazie, mi fa piacere quando i pazienti ritornano. Mai nessun medico mi ha accusato di rubare un paziente, come si fa usualmente tra medici. Loro sono contenti: te li mandano tutti qui. C'è una canzone di Fabrizio De Andrè presa dall'Antologia di Spoon River, che dice:

"Diventai dottor professor truffatore imbroglione, perchè i miei pazienti avevano tutti un'unica malattia: la fame, la miseria, non avevano soldi per pagare".

# QUANDO SONO ARRIVATO A ROMA ...

#### Stilian

Quando sono arrivato a Roma mi sentivo solo ma avevo voglia di fare amicizia con qualcuno e così mi sono messo alla ricerca di amici. Un giorno ho fermato una signora di nome Maria Tonetti per chiederle un'informazione e lei mi ha detto: "Vuoi un caffè?", io le ho risposto: "Sì, grazie" e così abbiamo fatto amicizia. Non essendo una persona senza dimora mi ha offerto il caffè e così piano piano ho conosciuto



Marco Sturzi e Don Paolo Salvatori, con cui c'era anche un diacono di nome Alessio Fifi (che il 5 maggio diventa sacerdote). Ho conosciuto Don Marco Sturzi alla mensa di via Marsala e così tramite don Marco ho conosciuto

Francesca, Lorenzo, Giacomo, Simone, Valentina, Eleonora etc. e così, con l'aiuto di Bianca Maesano e Estela, adesso non mi trovo più in difficoltà: grazie a loro ho trovato una casa, una famiglia e mi trovo molto bene. Il responsabile della casa famiglia si è detto disposto ad aiutarmi, assieme alla dott.ssa Maria Zaccardi del Centro di salute mentale e S. Egidio, a prendere la residenza a Roma. Con la residenza posso essere seguito da un assistente sociale del C.S.M. handicap e aver riconosciuta l'invalidità del 95%, in modo da avere sempre un tutore per avere un progetto per un domani e così inizio un domani. Mi chiedo: se non esistessero Bianca Maresano o Laura Sanizzaro le persone come farebbero? Ma soprattutto il dottor Ferroni è il più bravo medico che il poliambulatorio potesse avere... ma non è finita. Io non

me ne andrei mai più via da Roma e sapete perché? Perché se io me ne andassi via, sarei il primo a soffrirne per tutti gli amici che ho a Roma che per me sono come una famiglia e se io me ne andassi spezzerei il cuore della mia famiglia, che sono gli amici. Per me sono la mia vita cioè mi spiego... avete presente la catena della cinta? Se la rompo si spezza e per questo non voglio spezzarla perché gli voglio talmente bene che darei la mia vita per loro e così

come le figlie di Calcutta e i testimoni della carità. Nella mia

vita non ho mai avuto tanti amici come Luciano, Stefano, Andrea, Alberto (che è come un papà per me), Tina, don Andrea Robert che

... con l'aiuto di Bianca Maesano e Estela, adesso non mi trovo più in difficoltà: grazie a loro ho trovato una casa, una famiglia e mi trovo molto bene

è come un fratello e soprattutto Mariano. Ma vi dico perché vi parlo del dott. Ferroni. Ne parlo perché sono troppo legato a lui e perché è come un padre per me e vi dico, in realtà, che di persone come il dott. Ferroni non ce ne sono; lui è il primo a preoccuparsi di me perché sono come un figlio per lui e se fosse mio papà veramente sarei il ragazzo più felice del mondo. Ma gli amici sono coloro che contano di più e non vi ho detto che nella mia vita ho subito tante cose brutte e violente nell'orfanotrofio in Bulgaria. Però non pensiamo alla vita precedente.

Oggi vivo il presente e il futuro se Dio vuole e vi auguro che

# SOLIDARIETÀ

#### Ivan

Solidarietà... bella parola... tutti la usiamo ma quanti sanno cosa vuol dire? Solidarietà non è offrire un euro o una sigaretta a chi non ce l'ha.

Solidarietà non è offrire qualcosa del nostro superfluo. Solidarietà è privarci del nostro necessario per darlo a chi ne ha bisogno più di noi e, come ci ha insegnato Madre Teresa di Calcutta, solidarietà è dare la propria vita per gli altri: lavare i piedi a chi li ha in cancrena, pulire il sedere a chi da un mese non se lo lava.

La solidarietà è carità e la carità è amore, come ci ha insegnato Gesù Cristo che ha amato a tal punto

> l'umanità da sacrificarsi per essa quando ha detto "Padre, se puoi allontana da me questo calice, ma se questo serve ai tuoi piani, sia fatta la tua volontà". Cristo ha realizzato nel modo più perfetto l'amore per l'umanità.



# RIFLESSIONI

# Maria Gasparrini

#### LA SOLITUDINE

La solitudine è molto triste, per le persone che amano la compagnia. Dall'infanzia, specialmente quando una persona non ti capisce e cerca affetto e comprensione. La vita è di sofferenza e sacrifici. Dio ha creato una sola cosa giusta: la morte, è uguale per tutti



#### IL SOLE

Sole splendente che dai colore alla gente, lontano dal dolore e lontano dal dottore. Coi suoi raggi illumina il mondo intero. Riscalda la natura e non v'è cosa più bella del sole. Porta tanta allegria e tanta fantasia e se sei in

compagnia ti fa passare la malinconia. Quando c'è il sole e stai in compagnia sei felice.

# IL MONDO

Il mondo è una palla rotonda, dove va ti circonda, ti gira sempre intorno, ti accompagna nella vita grandiosa e gioconda, senza malinconia. Il mondo è bello, potrebbe essere

ancora migliore; ric gelosia, per mano perché dovresti e volta che hai biso intelligenti e acca dovrebbero acca una ragazza mino e l'ho difesa. No in famiglia ed i cas

ancora migliore; ricevi del male per molta gelosia, per mancanza di intelligenza, perché dovresti essere schiava, ogni volta che hai bisogno. Non tutti sono intelligenti e accadono delle cose che non dovrebbero accadere. Enrico insultava una ragazza minorata: sono andata vicino e l'ho difesa. Non bastano le sofferenze in famiglia ed i castighi non meritati.

#### LA NOTTE

La notte è bella perché è calma e silenziosa. Riposa il cervello. Si rimane da sola coi propri pensieri: penso al passato e guardo le stelle, la via lattea, il carro a sei stelle, Marte, le Galassie ed anche la Cometa.

La notte porta consiglio... alcune volte.



# IL CENTAURO E LA STELLA (prima parte)

# Gianpaolo Doná

Allo sfrecciare di quel bolide che gli passò davanti, che appena, appena fece in tempo a vederlo, tanto era velocissimo, Roberto ebbe un brivido talmente forte e travolgente da imprimergli un'emozione così profonda come il sentire la forza di una scossa elettrica da trapassarlo dalla schiena in giù.

-Accidenti che moto!... -pensò- che bolide!!... potessi averla io... e invece... maledizione alla miseria!!- esclamò in modo stizzito tra sé e sé, contemporaneamente dando un rabbioso e potente calcio ad una lattina di birra che gli si parò davanti, mandandola a sbattere contro un manifesto pubblicitario situato all'incrocio di un vicino semaforo. -Che bella moto!... e che rombo!!- pensava inebriato e divertito.

Era come udire una selvaggia e rabbiosa irruenza di una pantera nera che esce dal folto della giungla pronta ad aggredire e divorare la preda prefissata.

Gli venne in mente poi Valentino Rossi. Il dottore, il fenomeno, il mito di quei bolidi a due ruote che tutti vorrebbero imitare.

- Sì, Valentino Rossi!... ma quando mai io divento uno come Valentino Rossi!... di questo passo... figuriamoci!!... non ho i soldi neanche per acquistare uno sgangherato triciclo del cazzo cinese, né uno straccio di bicicletta con le gomme a terra, figuriamoci un gingillo del genere!... figuriamoci se uno come me può possedere una moto così. Quella meravigliosa "bestia" di bolide che risponde

al nome di Honda, Ducati o Yamaha!! Ma quando mai potrò averla! Anche se mi piacerebbe...

Giusto se vado a fare una rapina in banca! Sì... una rapina...! Testa di cazzo come mi ritrovo è sicurissimo che m'arrestano ancora prima di uscire di casa!!

Beati i figli di papà! quelli si che fanno la bella vita, mi pare di sentirli:

- Babbo, babbino, papino... e dai... me la compri quella bella moto? Ti ricordi? Me l'avevi promesso se facevo il buono, il diligente... e su... dai! fai il bravo. Ti giuro che non la spingo troppo forte. Che vado ad un'andatura equilibrata! Andrò pianino pianino-.

Dentro di sé s'illude di avere la stoffa di un asso. Appena la spinge un po' oltre se la fa sotto.

Mio padre invece: eccome no!... è carico di soldi! È azionista di maggioranza della Banca d'Italia... in ribasso. Cioè, senza doverlo

offendere, uno dei tanti morti di fame che sbarcano il lunario come possono. Io poi, in quel bar... dove mi fanno lavorare tre giorni si e quattro no, sto facendo dei passi da gigante! Con quella miseria che mi danno, sai che ci faccio! Speravo di contare almeno sulle mance.

T'arriva uno: - Un caffé – te lo dice pure in malo modo. Se poi, un altro ti dà la mancia, ti tintinna li sul bancone tre o cinque centesimi di euro esibendoli come se fossero pepite d'oro! Sai dove gliele metterei io quelle preziose pepite?!...

meglio pensare ad un altro va, sennò mi incazzo come una bestia e mi rovino la giornata-.

Ma anche non volendo il discorso prosegue.

- Ma allora? Che vivere è questo? Solo lavorare, penare, lavorare per poco o niente, per delle briciole?

Ti vedi certi tipi in giro tutti allegretti e pimpanti che sembrano l'immagine o il manifesto vivente della felicità in persona, con dei sorrisi così smaglianti simili alla pubblicità: bimbi belli e felici ovomaltina!!

E che ragazze sfoggiano certi stronzi... magari hanno una faccia da cazzo e un fisico da tricheco sottosviluppato. E come si appiccicano a loro quelle squinzie smorfiose.

Ma che ci avranno di speciale dico io? Boh!!... io non sarò un adone, ma insomma... neanche un rottame da buttare via!

E poi... già ora che mi viene in mente... ci sarebbe quella che abita sotto di me... Rossella... però, che carina Rossella, con quel

Bruscamente sentì una mano posarsi su una spalla distogliendolo dai suoi pensieri. Era Giggi er sola. Un paraculo de gnente!!

visetto... E che bei occhioni neri che c'ha! Quando mi guarda mi mette kappaò! a proposito: sembra che da un po' di tempo quando la incontro per le scale, non si giri più da un'altra parte come faceva prima. L'altra mattina m'ha salutato pure! Lei per prima: - Ciao Robbé...- con quel sorriso... cavolo! E chi se l'aspettava? Tempo fa neanche mi degnava di uno sguardo. Sembrava facesse di tutto per evitarmi. Che sarà mai sto cambiamento? Gnente gnente fosse che tutto d'un tratto sono diventato importante? Mah?-.

Bruscamente sentì una mano posarsi su una spalla distogliendolo dai suoi pensieri. Era Giggi er sola. Un paraculo de gnente!!

- Capirai... guarda un po' chi c'è pensò mo' questo me viene pure a cercà... meno che lo vedo mejo sto. È più che salutare stare alla larga da certi tipi. Se potessero farebbero di tutto per fregarti... me sta pure vicino de casa, frequenta certi individui che il loro motto "vado su e giù a Regina Coeli" sembra che ce l'hanno scritto in fronte...
- Oh, ciao Giggi -.
- A Robbè, nun ce pensà... t'ho visto, sa'!- ghignò facendo un sorriso di sghimbescio- come godevi a vedè sfreccià quel bolide a tutta birra... bella moto! Te piacerebbe averla eh??-.
- -Vedi un po', a chi nun piacerebbe?-.
- -Già... ma quella costa... noi ce la potemo solo che sognà, eh Robbè?.
- L'hai detto, per noi è solo un sogno, e ho paura che rimarrà tale... per uno come me non basta na vita per pagarla. Sempre che ce possa riuscì...-.
- Mah... nun è detto, nun è detto... te posso di na cosa?-.
- E dilla, dilla -.
- -Vedi la vita è come una ruota: una volta gira in un modo, l'altra l'incontrario. Me spiego meglio: pò esse che ora tu te c'addanni perché te va tutto storto e non riesci a realizzare quello che vorresti. (fine prima parte segue nel prossimo numero)

# STORIA VERA DI UN UOMO SOLITARIO

# Fernando

Quest'uomo si chiamava

Gregorio ed è morto nel 1900.
Gregorio nel dopoguerra emigra in Califo miniera, fa una

Lui con barba e baffi lunghi rassomiglia un po' a Robinson Crusue

emigra in California e incomincia a lavorare in miniera, fa una vita misera, molto povera. Lui con barba e baffi lunghi rassomiglia un po' a Robinson Crusoe. Rimane negli Stati Uniti per molti anni poi decide di tornare in Italia. Venendo quasi a piedi si ritira nella sua terra di Amatrice dove si costruisce una capanna di legno. Vive cacciando gli animali e coltivando la terra, viene in paese solo la domenica per la messa. Arriva l'inverno molto freddo, due metri di neve e ha a che fare con assalti di lupi e altri animali, una vita che ha a lui piaceva però era molto sofferente. Muore di vecchiaia vicino al fuoco solo, da vero uomo solitario.





# DARIO, UN CHIROMANTE DI CINQUE VITE

# di Manuel Ameijeiras

# Perché fai questo lavoro?

Sono stato spinto dalla mia anima. Lavoro



in strada perché ho la possibilità di vedere più gente. Ho un'intuizione molto elevata. **Hai avuto un maestro?** 

Non ho avuto nessun maestro né insegnante. Nelle vite precedenti ho avuto un maestro ma in questa vita no.

#### Cosa pensi dei senza fissa dimora?

La gente della strada pensa, loro hanno una ipersensibilità molto elevata che li obbliga a isolarsi. La gente della strada dà importanza alla legge del cuore e lo segue.



**Di dove sei?** Sono albanese.

# Riesci a vivere di questo lavoro?

Sì, pago tutte le tasse. Lavoro 15 ore. Dormo e lavoro. Lavoro per telefono, ho la massima predisposizione umana.

## Che lingue parli?

Italiano, inglese e un po' di svedese.

# Qual è la cosa più brutta che hai visto nelle carte?

Malattia e sfortuna.

## Come fai a dirlo?

Se io vedo che c'è nel suo futuro una malattia o qualche evento sfortunato, punto a comunicare un messaggio che sia curativo per l'anima perché non sono un dottore.

#### Quando hai cominciato?

Mi sono interessato alla magia da bambino sperimentando con gli animali. A scuola facevo magie.



#### Sei consapevole del potere della magia?

La parola è magia. La parola è dominante in tutto il mondo. Una parola può danneggiare, si può minacciare, la parola vuol dire tanto. La parola influenza l'essere umano. Senza il linguaggio non esisterebbe la magia.

#### Credi in Dio?

Sono lontano dalla religione, Dio non può essere come dicono, capisco che l'uomo ha inventato Dio

#### Quando piove?

Riposo.

#### Hai amici?

Sono un tipo indipendente e individualista.

# ENZO MUSICISTA

## di Fernando Catena

### Come ti chiami e di dove sei?

Mi chiamo Enzo Campa e sono di Roma.

## Hai una chitarra con te... cosa suoni?

Io faccio musica da camera, ma sono anche un cantautore: ho fatto 4 dischi che sono andati anche molto bene. In passato ho suonato anche hard rock.

# Quando hai cominciato ad esibirti per strada?

Ho cominciato a suonare per strada nel '78

e non c'era nessuno a Piazza Navona. Io sono l'artista di strada più anziano di questa piazza. Ho sempre avuto una mia idea dell'artista di strada. Artista di strada è chi crea qualcosa dal nulla e con originalità si esprime di fronte a passanti e turisti.

#### Quando suoni di solito?

Ci sono degli orari in cui è possibile suonare, siamo una categoria perseguitata perché tutti i giorni abbiamo liti con i vigili. L' artista di strada viene sfavorito dalla legge che non permette di suonare in orari importanti.

A piazza di Spagna, via Fratina, Pantheon, Campo de' fiori e Trastevere non si può più suonare e li mandano tutti fuori, gli artisti, così vengono qui e la piazza si è sovraffollata. Tra noi artisti di strada cerchiamo di organizzarci e rispettarci ma siamo, come detto prima, perseguitati dai vigili.

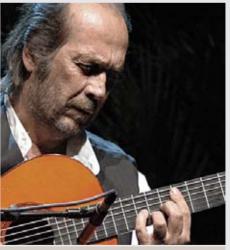
# Quali sono i limiti e i vantaggi di questa professione?

I limiti del tempo, le stagioni (se non è stagione turistica devi restare a casa). La libertà è che scegli quando e dove come e quanto lavorare. Hai la libertà di fare una professione che ti piace, che ti tiene culturalmente impegnato e che è spiritualmente appagante.

Si incontrano persone da tutto il mondo e fai ricchezza degli scambi umani.

#### Tornando indietro cosa cambieresti?

Tornando indietro farei questo ma in modo diverso: studierei musica. Vengo da una famiglia disagiata, sono l'ultimo di nove figli. Ora parlo 5 lingue e suono vari strumenti. Se avessi avuto le possibilità economiche ora sarei tra i grandi musicisti. Sarebbe bello se i miei figli per un paio d'anni facessero il musicista di strada ma non tutta la vita.



Paco de Lucia - da Internet

# Che tipo di persone apprezzano di più la tua musica?

Gli americani. Loro sono quelli che più apprezzano la mia musica, hanno un altro spirito, amano la buona musica.

## Hai progetti per il futuro?

Ho in progetto fare tutti gli inni nazionali europei in versione strumentale, sul flamenco come Paco de Lucia.



# FRAMMENTI DI STORIA - A CURA DI ALBERTO BALLETTA

# TEATRO MARCELLO, ROMA

I sec. a.C. - I sec. d.C

Il teatro Marcello è l'unico edificio dedicato agli spettacoli teatrali. La costruzione avviata da Giulio Cesare per oscurare la fama del non lontano teatro dell'acerrimo avversario politico Pompeo, fu portato a termine da Augusto che lo dedicò al marito della figlia, Marcello. Fino a quel momento gli spettacoli teatrali si svolgevano in provvisorie strutture lignee realizzate all'occorrenza. Questo edificio fisserà lo schema ed il teatro classico romano in cui la cavea poggia su strutture in muratura e non su un declivio naturale e la scena è realizzata con un'altra parete e più piani decorati con colonne, nicchie e statue. Il sipario di stoffa, riccamente istoriato, veniva raccolto in un profondo canale posto ai piedi della scena; gli



attori si muovevano nella zona antistante la scena e il primo anello di gradini era riservato ai senatori, mentre il resto del pubblico si sedeva sulle gradinate superiori. Il teatro Marcello disponeva di circa 20000 posti.

L'aspetto originario è stato fortemente modificato in epoca medievale con l'inserimento della fortezza dei Pierleoni, nel Cinquecento trasformata da Baldassarre Peruzzi in residenza della famiglia Savelli.

# LA BOCCA DELLA VERITÀ

La chiesa di Santa Maria di Cosmedin sorse nel sesto secolo sull'Ara Massima di Ercole i cui resti sono visibili nella cripta della chiesa. La chiesa, dove ancora oggi si officia con rito bizantino, è stata resa famosa dalla presenza nell'atrio della

bocca della



verità, elemento assolutamente profano. La scultura in realtà è un chiusino di età classica a forma di mascherone di divinità fluviale, fu collocata in questa sede nel 1632. La leggenda narra che l'acuta maschera mutilava i bugiardi che vi avessero introdotto la mano.

# IL VINO SULLA MENSA DEI ROMANI

Il vino nelle tavole dei romani aveva un significato sacro ed era molto diffuso e ricercato.

Agli uomini era proibito berlo prima d'aver compiuto trent'anni mentre alle donne era proibito fino al matrimonio. Esisteva una prova chiamata "ius osculi" (diritto di Bacco) che permetteva al marito con un bacio sulla bocca liberare la moglie dal divieto. Il vino



si mesceva in coppe larghe e quasi piatte.

Si brindava alla salute di un amico, di una persona importante o della donna amata e in questo caso si bevevano tante coppe quante erano le lettere che ne componevano il nome.

1,50€

# RICETTE DA DUE SOLDI - A CURA DI FERNANDO CATENA



## LINGUINE AL RAGÚ CON OLIVETTE DI VITELLO (15 persone)

Carote, sedano, prezzemolo, cipolla, aglio, basilico, olio, sale, uova Carne di vitello

5,00€ Pomodoro, linguine, parmigiano 3 50 € TOTALE 10.00 €

Aglio, carote, sedano, cipolla, basilico. Si fa il ragù di manzo, si fanno delle piccole polpette di vitello, condite con aglio, prezzemolo e parmigiano, uova, si fanno cuocere con il pomodoro, si servono con le linguine al ragù e parmigiano.

## PIATTO FREDDO ALL' ITALIANA (15 persone)

8 nova Patate, carote, prezzemolo, basilico, aglio, olio, sale, senape 2,50€ Riso, parmigiano, burro, wusterl, maionese 6.00€ TOTALE 10,00 €

Si fanno lessare uova, patate, carote, si sbucciano, si fanno a fette, si mettono nel piatto con riso bollito al burro, parmigiano e wusterl, con olio, sale, maionese e senape.

## RISO ALLA CAMPAGNOLA (15 persone)

1 kilo e ½ di riso, cipolla olio 3,50€ 6.50€ Prezzemolo, algio, parmigiano, burro, zafferano TOTALE 10,00 €

"Composizione" e foto originale di Marcello Tutte le strade portano al riso, quasi mezza popolazione del mondo mangia il riso anche a colazione; leggero e molto nutriente, si dà ai bimbi agli atleti, persone anziane di tutte le età. Si abbina anche con la carne, esempio "ossobuco con risotto", piatto molto ricercato. Si prendono grandi assortimenti di funghi di campagna, si tagliano, si prende una casseruola, olio d'oliva, nella cucina l'olio di oliva è molto importante. Olio, aglio, una cipolla intera, si fa soffriggere, si mette il riso, si fa insaporire con un po' di vino, si aggiunge brodo mentre cuoce, burro, parmigiano, sale, zafferano cotto cremoso. Si serve.

# AMICI DI SHAKER

Questa rubrica è dedicata agli "Amici di Shaker" ossia a tutti coloro che in qualche modo vogliono interagire con questo giornale di strada, conoscerlo meglio o farsi da questo ri-conoscere. È una piccola finestra sul mondo e dal mondo, in particolare dal grande pianeta "Città di Roma". È in questa sezione, infatti, che vorremmo raccogliere i contributi di altre organizzazioni cittadine impegnate nel sociale; di altri centri diurni, di orientamento sociale, di accoglienza o di assistenza. Ma anche contributi da chi, con le sue piccole o grandi iniziative, concorre a sostenere e diffondere quella soldiarietà di cui la città di Roma va fiera.

Chiunque volesse scrivere in questa rubrica può mandare una mail a redazione@shaker.roma.it inserendo nell'oggetto "Amici di Shaker" ed allegando l'eventuale articolo e foto che vorrebbe pubblicare assieme ai propri recapiti per essere ricontattato dalla redazione.



CIAO SHAKER! Alessandro ti manda un saluto!



Un saluto dai ragazzi del Liceo Giordano Bruno... alla prossima colazione!!!"



Cercando parole per voi...solo un'immagine senza fissa dimora. Giovanna.

# È SUCCESSO AL BINARIO 95

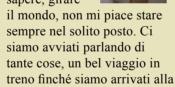
# DISTRIBUZIONE ON THE ROAD

#### di Fernando Catena

In un pomeriggio caldo di giugno mi sono avviato con un operatore di Shaker per fare quest'esperienza pieno di entusiasmo.



A me piace fare, conoscere gente diversa, documentarmi, sapere, girare



stazione di Monte Mario. C'era un bel venticello. Siamo subito entrati con disinvoltura nel nostro lavoro: abbiamo fotografato, dato giornali a tutti e abbiamo ricevuto grandi apprezzamenti. Abbiamo intervistato tutti i personaggi delle ferrovie che hanno apprezzato



il grande lavoro di graffitaggio di strada. Ci hanno offerto



un rinfresco, ci siamo avviati al ritorno contenti di aver fatto un bel

# VISITA A CINECITTÀ

#### di Fernando Catena

Pieno di entusiasmo ho cominciato la giornata incontrando i miei amici al "Binario 95".

Abbiamo fatto colazione e ci siamo avviati per andare a visitare gli studi cinematografici di Cinecittà; era una giornata calda, ma non sentivo caldo perché mi piace l'avventura.

Abbiamo incontrato tanta gente tutti in cerca di allietare la nostra giornata.

Abbiamo raggiunto la grande città del cinema, ci ha accompagnato un signore molto preparato, ci ha fatto girare tutta la città deserta, piena di molti trucchi, viali e città invisibili, mi sono reso conto che fare l'attore non è un bel lavoro. Però ho potuto apprezzare il gran lavoro interessante di registi, architetti e altri gruppi nell'organizzazione. Siamo tornati al "Binario 95" molto soddisfatti, abbiamo pranzato, riposato aspettando il domani che ci riserva un'altra giornata interessante: nella vita c'è sempre da imparare.



Roma 1-2000 1/2 Claudio cri sen viso à angelo cha represent da la specific dell'anima, che la vitu a non tutte is werise, the tutte la prendono wome cora, whe rempre shi cupiese, we also the esiste sun destino per le persone che danno mote he are bestimo per le persone che d'armo niosnessensi se ri poterla legra mella manoj olleho obetala di Sonzela del male glin la chi scense de di sonzela del male glin la chi scense de chi mele perche la reta ma dina con l'altre, de gisie della reta sono dina con l'altre, de gisie della reta sono piero di quai, o per alm motivo o per della con di guai, o per alm motivo o per della. La cone il motivo o per S'altro, La Vita e come il more nia Involve l'acque i più mon gli Busti

Per gli amici Lettori vole Barlarvi della mia es nericuaa a Sescara li oconosciuto La comunita di Bont gilio durante la festa del volontariato as ora vicito i nomí i queste persone Roberts, antonella, ara, Gilberto, Bruno, Giulio, nico, teresa, nicola, marta questo articolo la vorei dedicare ai due Shosi che il 24. 4. 2007. Lisano snosati horo sichiamano Gilberto, ed hara miano invitato a partecipare a lare I Balancini i cuoci cuori, fiori, cani ioli antonio

1 POVERIL IL EIELO E LIVIDO DI NUBI NERE CHE GIA SI FORMANO A FITTE SCHIERE LA CENTE POVERA VUOLE 11 SERENO E UN CIELO LIMPIDO LOTROVEREMO C'E POVEKTA E MISERIA VERSO I BAMBINI LORO GIÁ SOFFROND SON PIEROLINI RUT C'E BLEORNO DI CIBO E CASA L'AMORE ETERNO DEL BUON CEST LA VITA NOSTRA VALE DI PIÙ Francesco - Loderino

Borna 1-9-2000+ 2000+ Dourto Borro Parto rando allegria di Molte Landana 200 Multi Sierellini, a lena Merato Jandens son morto la deve regiere Bratuse tutto Sur alito perenne e tenerlo custodoto Mario Goyvarrini

# X SHAKER 01/07/07

In questo Beriodo vito a sercara in questa citta mi cissos i servisis socialice sopratuto la mensa di San francesco di giorno, mesa il Sabato e la Do Berace la menta dei coloniani, gli altri girm dal Sunedial gioredicerans i volontari delle varie asociationi inquesto ferrodo ciesteto laniversario della mensa di San franceso il ventenale era presente anche il veravo di Sescara edi Genne che richiama tomaso valentini ed inoltre il sindac di Bercara Luciano dallo cera anche la assesore di cecco alle Bolitiche antonio Bronin cont

# POST-IT DI REDAZIONE

# VACANZE ROMANE

# di Laura Badaracchi

Forse la musica accompagna da sempre le mie giornate di festa e mi resta dentro, per anni. Così, pensando a questo tempo estivo, mi è affiorata alla mente la canzone «Vacanze romane» dei Matia Bazar, quando Antonella Ruggiero era la voce solista. Risale al 1983, e da allora il volto della città è cambiato, così come quello



del microcosmo racchiuso nella Stazione Termini.

I negozi sono aumentati a dismisura, le vetrine si fanno scintillanti in vista dei saldi. Mai come in questo periodo dell'anno i binari sono affollati da persone che partono e arrivano nella capitale per alcuni giorni di ferie. A mezzanotte, la galleria Marsala sembra una piazza brulicante

come all'ora del pranzo: chi mangia, chi beve, chi acquista. Ci sono anche i distributori automatici lungo le banchine: si può comprare anche un attimo prima di salire sul vagone. Lavorando a Milano e avendo la casa a Roma, quando torno il venerdì sera mi imbatto in scene che non hanno il sapore delle vacanze, anzi. Un ubriaco diventa oggetto di derisione, osservato da stranieri e italiani, che si concentrano sulle sue parole disconnesse più che sugli schermi al plasma che trasmettono spot pubblicitari 24 ore su 24. Oppure qualcuno che parla da solo, in un monologo infinito che suscita la curiosità di qualche passante. Intanto sui treni notturni, come quello che va a Lecce, salgono tanti pendolari che tornano a casa, i volti segnati dalla stanchezza. I baci degli innamorati che si salutano come se la separazione non durasse pochi giorni, ma mesi o forse anni. Per loro, come per altri, il tempo si ferma, anche alla stazione Termini. Per tanti, invece, tutto scorre come in un videoclip; lo sguardo diventa trasparente e non si sofferma su nulla in particolare. Niente zoom, messa a fuoco, fermo immagine, scatto. Il fruscio dei passanti travolge suoni e colori, in un magma indistinto. Forse, invece, in vacanza potrebbe restare un angolino di tempo per fermarsi e guardarsi un istante, con attenzione, intorno. Forse gli scampoli di tempo libero potrebbero servire anche a sentire ancora il «profumo» delle vacanze romane, come diceva la canzone.

# GIORNALI DI STRADA



















Invitiamo tutti coloro che vogliono partecipare alla stesura di Shaker a contattarci allo 0644360793, ad inviarci una e-mail all'indirizzo *redazione@shaker.roma.it* o un fax al numero 0697277146. Ci piace pensare questo giornale come un foglio bianco dove tutti, in particolar modo i senza dimora possano scrivere.

Vuoi abbonarti a SHAKER? Vuoi ricevere Shaker comodamente a casa tua? Non vuoi perdere neanche un numero? Scrivi una mail a *abbonamenti@shaker.roma.it* indicando il tuo indirizzo di posta ordinaria ed il numero di copie che vuoi ricevere oppure telefona alla segreteria di redazione.

Per sostenere l'esperienza di Shaker potete inviare i vostri contributi a: Europe Consulting – CIN F - ABI 01025 - CAB 03251 - C/C 100000009643 inserendo nella causale "Progetto Shaker"

Questo giornale esce grazie anche al contributo della Fondazione Vodafone Italia.

Si ringrazia la Parrocchia Santa Maria della Mercede per la donazione di euro 750 fatta al laboratorio di candele del centro Diurno.

Grazie a questo contributo è stata organizzata una gita a Napoli assieme agli ospiti del Binario 95...

La Redazione ma di questo vi parleremo nel prossimo numero!